

A Viterbo

Sgarbi assessore  
alla Bellezza  
parte da Buonarroti

■ A Viterbo, la società stanca - e matura - ha tagliato i ponti col passato e ha reso sindaco una giovane donna, per la prima volta nella millenaria storia della città. Chiara Frontini, eletta al ballottaggio del 26 giugno, trentatré anni, detta le regole del civismo, di una rinnovata idea di prossimità, unendo fronti ideali, professionalizzando l'azione politica, costruendo sul territorio da dieci anni, alla pari con i cittadini, presenziando ai consigli comunali in minoranza, cambiando linguag-

gio, organizzando il lavoro in modo continuativo. Una rivoluzione - anomala nel pigrò scenario italiano - che punta a riportare il capoluogo laziale al posto che merita, lontano dalla provincia, anzitutto come stato dell'anima, letta con il consueto allungo mentale da Vittorio Sgarbi, alleato della Frontini nella corsa elettorale con una propria squadra di candidati coraggiosi e visionari, che ora sarà assessore alla Bellezza, musei e monumenti. Una grande mostra su Michelangelo in ottobre, il

festival della Tuscia, in "concorrenza e, magari, in dialogo con Spoleto", afferma il critico, tra i primissimi grandi atti dell'assessore Sgarbi, nel suo salvifico stile, il trasporto della Macchina di Santa Rosa, patrimonio Unesco, in diretta Rai e altro ancora. Viterbo prossima capitale della cultura, nello smarrimento di chi costringe all'esilio, per paura, chiunque sia una risorsa.

EMANUELE RICUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA REGINA E L'IMPERATRICE

La mamma che sacrificò  
la figlia alla ragion di Stato

In un libro l'intreccio tra il destino di Maria Teresa e quello di Maria Antonietta data in sposa al re di Francia per salvare l'Impero dalle mire del re prussiano

ROBERTO COALOA

■ Raccontare in un solo volume i destini di una madre e di una figlia, passate alla storia l'una come imperatrice saggia, che migliorò l'amministrazione dello Stato, l'altra come esempio di una regina dalla grande superficialità, riabilitata dalla fine tragica, non è compito facile. Si rischia di naufragare nel libretto aneddotico, piacevole, certo. Lontano, però, dalla verità storica. Dell'imperatrice Maria Teresa è noto l'episodio con il giovane Haydn, punto dalla sovrana. Notizia strana ma vera. Della regina Maria Antonietta, invece, si snocciolano storielle, raccontate in tutti i testi scolastici, quasi tutte inventate, dal leggendario «che mangino brioches». Quella frase, attribuita a Maria Antonietta, ha avuto un successo inaspettato, tanto che i Queen, nel 1974, la ripresero addirittura in uno dei loro primi successi, *Killer Queen*: «She keeps her Moët et Chandon / In her pretty cabinet / "Let them eat cake" she says / Just like Marie Antoinette».

A questi facili stereotipi si allontana la storica Alessandra Necci, *La regina e l'imperatrice. Maria Antonietta e Maria Teresa. Due destini tra l'assolutismo e il dramma della Rivoluzione* (Marsilio, pp. 528, € 22), che accompagna il lettore nel grande secolo in cui vissero le due donne.

Il Settecento è spesso chiamato il "secolo delle donne". Vero, spesso, però, si dimenticano le tante guerre e una Rivoluzione, quella francese, che chiusero per sempre il sipario sull'Europa delle corti dell'Ancien Régime. Dal 1740 al 1748, la guerra di successione austriaca scoppia all'ascesa del trono asburgico di Maria Teresa.

## GUERRA DEI SETTE ANNI

Imperatrice del Sacro Romano Impero, Maria Teresa diventò imperatrice dopo la morte del padre, Carlo VI, come figlia primogenita, secondo la Prammatica Sanzione. Quel trono, occupato da una donna, scatenò la guerra in Europa terminata con la Pace di Aquisgrana nel 1748. Per poco la pace trionfò in Europa. L'imperatrice Maria Teresa, appena quarantenne, sostenne, infatti, divisa dalle lacrime e dallo spirito combattente, un'altra stagione di guerra. A ricordarcelo è Alessandra Necci: «Si sta per aprire uno scontro noto come Guerra dei Sette anni, nel quale perderanno la vita un milione di persone». La Guerra dei Sette anni fu definita da Winston Churchill «il primo conflitto mondiale». La guerra, in-



Maria Teresa (1717-1780) e madre di Maria Antonietta di Marlin van Meytens (Getty)

fatti, sarà combattuta anche in America, Asia e Africa occidentale. Il predominio sui mari e l'impero coloniale saranno forse la posta in gioco più rilevante. Si tratterà di una guerra "moderna" perché "totale": ognuno degli antagonisti metterà in campo tutte le proprie forze e risorse, per schiacciare completamente e con ogni mezzo il nemico. Questo è

per Maria Antonietta. Maria Teresa troverà nel conte Kaunitz-Rietberg, il suo ottimo e fedele cancelliere, la persona che con lei diventerà fino in fondo l'odio per il re prussiano. Insieme troveranno quello che allora sembrerà il migliore antidoto alle mire dello spregiudicato re prussiano: l'alleanza con la Francia. Sull'altare del rovesciamento delle al-



leanze immoleranno la minore delle figlie della sovrana, l'arciduchessa Maria Antonietta. È simbolica e tragica la vita di Maria Antonietta, l'amata figlia di Maria Teresa (madre di sedici figli, di cui quattro moriranno in tenera età). Maria Antonietta fu infelice con i quattro figli. Luigi XVII, duca di Normandia alla nascita, a Versailles il 27 marzo 1785, morirà atrocemente nella Torre del Tempio di Parigi, l'8 giugno 1795, due anni dopo la madre, ghigliottinata in Place de la Concorde il 16 ottobre 1793. «Vittima designata», Maria Antonietta assurge a paradigma con la sua famiglia di un destino infranto. Vicenda esemplare che mostra a quali bassezze, quali crudeltà possano giungere gli esseri umani.

le due figlie della sovrana, l'arciduchessa Maria Antonietta. È simbolica e tragica la vita di Maria Antonietta, l'amata figlia di Maria Teresa (madre di sedici figli, di cui quattro moriranno in tenera età). Maria Antonietta fu infelice con i quattro figli. Luigi XVII, duca di Normandia alla nascita, a Versailles il 27 marzo 1785, morirà atrocemente nella Torre del Tempio di Parigi, l'8 giugno 1795, due anni dopo la madre, ghigliottinata in Place de la Concorde il 16 ottobre 1793. «Vittima designata», Maria Antonietta assurge a paradigma con la sua famiglia di un destino infranto. Vicenda esemplare che mostra a quali bassezze, quali crudeltà possano giungere gli esseri umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Farinotti

«Spiderhead» e il confronto  
con il testo di Saunders

PINO FARINOTTI

■ La derivazione letteraria di un film è sempre qualcosa cui prestare attenzione.

Può succedere che una produzione si rivolga a un testo non così popolare, ma di qualità. Il film è *Spiderhead*, il master cartaceo è *Escape from Spiderhead* un racconto di George Saunders. Siamo in un futuro prossimo. *Spiderhead* è una vera fortezza carceraria che ospita un centro di ricerca avanzata: i detenuti vivono in un ambiente quasi ideale, rilassato dall'architettura, strutturato in un design "intelligente" che favorisce una certa qualità di vita. In realtà i detenuti sembrano liberi di vivere la vita che vogliono, ma solo in apparenza. C'è un prezzo da pagare, non piccolo. Devono sottoporsi a certi esperimenti del dottor Steve Abnesti che applica alle loro schiene un apparecchio che regola la somministrazione di varie droghe che provocano effetti mirati sul comportamento. Si tratta di sostanze che agiscono nelle

sfele del cervello, esaltando le sensazioni, rilanciando la loquacità e agendo persino sulla percezione dell'amore e sulla più profonda depressione. Ma qual è la ragione di questi esperimenti?

## CONTAMINAZIONE

Libro-film. I termini sono contaminazione e licenza, lemmi dal significato non proprio positivo, tuttavia è capitato che un regista si permettesse contaminazioni e licenze magari pesanti e ne uscisse comunque un film di qualità. È molto difficile che un film sia all'altezza del libro da cui è tratto. La memoria mi evoca *Il Gattopardo*, titolo che può dividersi la paternità fra Lampedusa e Vi-



sconti, e poi *Furore* con le due firme di Ford e Steinbeck. Da citare è anche *Romeo+Giulietta* di Baz Luhrmann, che ha stral-

volto Shakespeare firmando comunque un capolavoro "da cinema". Ma *Spiderhead* non fa parte di quei vertici. Una struttura come quella rappresentata certo non è una novità nel film. Il tema è caro alla fantascienza. E anche qui vale un riferimento letterario, un master, una sorta di primo motore.

## ANNO MAGICO

Gli autori. Per *Joseph Kosinski* il 2022 sarà un anno da ricordare: ha firmato due titoli, non da poco, *Top Gun: Maverick*, e *Spiderhead*, appunto. La memoria mi riporta, fatte le debite proporzioni, a un caso simile, che riguarda Victor Fleming, che nel 1939 firmò *Via col vento* e *Il mago di Oz*. Due titoli che entrano nella storia nobile del cinema. Non accadrà per i film di Kosinski.

Certo, le due opere "coetanee" del regista sono molto diverse, magari opposte. *Top Gun* è un blockbuster che è stato in testa ai box office in molti Paesi, *Spiderhead* è tratto da un testo letterario detto sopra. Il racconto di Saunders è stato pubblicato sulla prestigiosa testata *The New Yorker* ed è leggibile onli-

© RIPRODUZIONE RISERVATA